

Muore di leucemia a cinque anni

Casina, il piccolo lottava da due anni con la grave malattia

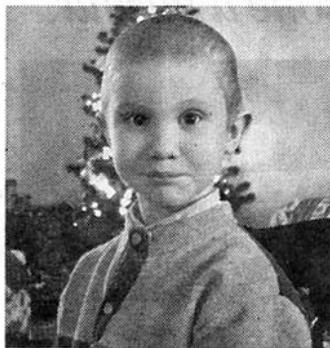
CASINA. E' morto di leucemia. Aveva cinque anni. I medici avevano diagnosticato la malattia nel febbraio 1999. Si chiamava Federico Attolini e suo padre Claudio, insegnante, racconta: «Lo abbiamo seguito, io e mia moglie Claudia, ogni giorno. Era un bimbo meraviglioso. Ci ha dato lui, nonostante le cure e le operazioni, la forza e il coraggio di andare avanti». Federico è

spirato giovedì a mezzanotte: da quattro settimane era ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna. Ora i suoi genitori vogliono che la sua morte serva almeno a questo: «Noi sappiamo quanto sia importante trovare medici e infermieri bravi. E quanto sia importante donare sangue, organi e midollo. Per noi è stato inutile, ma per altri no».

Federico è morto di notte all'ospedale Sant'Orsola di Bologna, dov'era ricoverato dal 1° febbraio. Quindici giorni prima, il 17 gennaio scorso, aveva subito il trapianto di midollo. «Glielo aveva donato un ragazzino svizzero e tutto sembrava andare bene. Ma il 1° febbraio è subentrato una complicazione polmonare, inaspettata. Federico è entrato in rianimazione e da quel momento ha smesso di soffrire», racconta suo padre.

Claudio Attolini, docente di educazione fisica a Reggio, una famiglia molto nota a Castelnuovo Monti, all'inizio della malattia del figlioletto si era messo in aspettativa. Con la moglie Claudia Nasi di Casina, racconta la lunga odissea che la famiglia e il bimbo hanno attraversato dal febbraio '99: il piccolo Federico era da tempo in lotta con una grave forma di leucemia linfoplastica acuta, detta «lal».

Negli ultimi due anni la fa-



Durante le cure

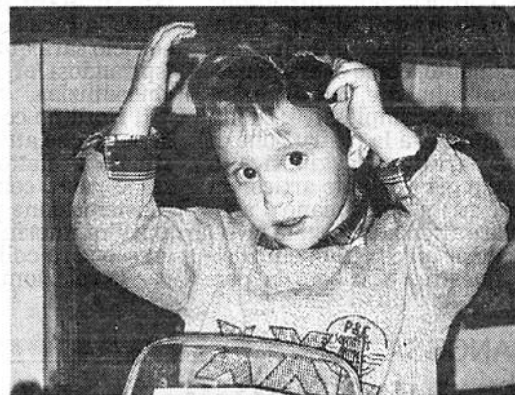
miglia Attolini ha vissuto tutta la trafila, purtroppo finita infelicitemente in questo caso: le cure prima a Parma, le speranze, le sedute di chemio due volte alla settimana e il trattamento di mantenimento. Dopo, una ricaduta seguita — nel luglio scorso — a momenti di speranza che il bimbo ce la potesse fare a vincere la sua malattia: «A quel pun-

to, solo grazie al coraggio di Federico e all'assistenza meravigliosa di medici e sanitari di Parma e Bologna, non c'erano che due alternative: o potenziare le cure, già pensatissime, di chemioterapia oppure trapiantare il midollo». Poi l'attesa e il midollo che si trova.

L'operazione avviene nel gennaio scorso al Sant'Orsola di Bologna. Il padre e la madre di Federico hanno lottato. Inutilmente, purtroppo. Claudio Attolini: «Ora noi abbiamo molto a cuore la sensibilizzazione della gente nei confronti delle donazioni di organi, di sangue e di midollo. Sappiamo cosa significhi aspettare e ci impegneremo nelle associazioni di famiglie con bimbi che incontrano questa brutale malattia».

I funerali di Federico si svolgeranno oggi pomeriggio alle 16,15 nella chiesa parrocchiale di Casina, dove vive la nonna.

Il padre: «E' morto a mezzanotte. Era un bimbo meraviglioso, sereno: ci ha dato lui il coraggio di sperare e di andare avanti»



Federico Attolini, prima della malattia

In provincia, tre bimbi in attesa del trapianto di midollo

I genitori: «Non fiori ma aiuti alle associazioni»

CASINA. Ci sono almeno altri tre bambini che, in provincia di Reggio, sono affetti da leucemia e attendono un donatore di midollo per continuare a nutrire una speranza. Pensando a loro, anche a loro, la famiglia del bimbo morto a mezzanotte di giovedì scorso ha fatto affiggere sulle mura di Castelnuovo Monti e Casina — dove la morte del piccolo Federico ha destato viva commozione — un manifesto funebre nel quale chiede «un gesto di generosità»: accanto all'annuncio dei funerali che si terranno oggi a Casina, Claudio e Claudia Attolini chiedono che «anziché fiori siano sostenute due associazioni per la ricerca sulla leucemia: l'Ageop di Bologna (conto corrente postale n. 14704407) e «Noi per loro» di Parma (conto corrente postale n. 10869430).

«Si tratta — spiega il padre — delle due meravigliose associazioni di familiari e medici che si occupano dei bimbi affetti da leucemia e raccolgono fondi per i trapianti e per la ricerca». A Scandiano, esiste invece l'Aseop (collegata all'associazione di Bologna) il cui presidente, Erio Bagni, spiega: «Operiamo per dare speranze ai genitori e un aiuto ai piccoli affetti da questa malattia. Ce n'è molto bisogno».